

CRACK OGGI COMUNICAZIONE DOPO I RINVII A GIUDIZIO

Sapro, il sindaco interviene in consiglio comunale

Bocciata proposta Pri sull'odg per la Provincia unica

Lorenzo Gasperoni



Leonardo Belli

di **ANDREA ALESSANDRINI**

NELL'ULTIMO consiglio comunale prima delle ferie — convocato per oggi alle 17 — figurano 15 punti all'ordine del giorno più un atteso intervento del sindaco Paolo Lucchi sullo stato delle società partecipate dal comune, Sapro in testa, dopo l'uragano giudiziario scatenatosi lunedì della scorsa settimana, con il rinvio a giudizio per 25 suoi amministratori, in seguito al fallimento. «A tre anni dalla delibera di mandato sulla gestione delle società partecipate — anticipa Lucchi — traccerò lo stato dell'arte». Sono 25 gli indagati che hanno ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura di Forlì relativa al fallimento della società pubblica per l'urbanizzazione delle aree industriali del territorio, coinvolta in un crack che all'epoca dei fatti venne stimato in 100 milioni di euro. Fra questi vi sono anche Leonardo Belli, 59 anni, e Lorenzo Gasperoni, 67, ex assessori del comune di Cesena nella giunta Conti, che sono stati membri del consiglio di amministrazione Sapro per conto del Comune di Cesena,

azionista con una quota del 33%, al pari del comune di Forlì (gli altri azionisti di Sapro sono Provincia di Forlì-Cesena 16%, Comune di Forlimpopoli 6%, Comune di Bertinoro 6% e Camera di Commercio 6%). Le imputazioni a carico di Belli, Gasperoni e degli altri amministratori riguardano fra l'altro bancarotta fraudolenta patrimoniale per dissipazione e distrazione (interessate fra le altre le acquisizioni delle aree produttive

FRANCO FARABEGOLI**«Solo omonimo dell'indagato»**

L'INGEGNERE cesenate Gianfranco Farabegoli, che tutti chiamano Franco, fa sapere di non avere a che fare con il suo omonimo (figlio del senatore Furio) che è tra i 25 indagati nell'inchiesta Sapro. «Per ironia della sorte — dice — io sono anche creditore di Sapro!».

SOCIETÀ FALLITA**Quota del 33%**

I Comuni di Cesena e Forlì sono azionisti Sapro con quota del 33% (Provincia e Comune di Forlimpopoli 16%, Camera di Commercio 6%).

25 indagati

In seguito al crack da 100 milioni sono indagati 25 amministratori fra cui gli ex assessori del comune di Cesena Leonardo Belli e Lorenzo Gasperoni

di Case Castagnoli, San Giorgio e area Pru di Cesena), nonché bancarotta fraudolenta documentale e false comunicazioni sociali. Gasperoni è attualmente consigliere di amministrazione di Star Romagna, mentre Belli non riveste cariche pubbliche.

NON SI PARLERÀ invece, in consiglio comunale, di Provincia Unica di Romagna come voleva il capogruppo consiliare del Pri Luigi Di Placido il quale aveva proposto che il consiglio fosse chiamato ad esprimersi su un ordine del giorno unitario — simile a quello approvato dal consiglio comunale di Forlì — favorevole alla nuova Provincia unica. Nella conferenza dei capigruppo Pd e Italia dei valori hanno eccepito che è prematuro adottare adesso un ordine del giorno di quel tipo, visto che a settembre Comuni e Province verranno chiamati ad esprimersi. Inoltre la proposta era pervenuta fuori dai tempi. Tra gli altri argomenti spicca la presentazione delle linee di indirizzo di un progetto contro i rischi connessi all'aumento del gioco d'azzardo attraverso strumenti per proteggere i cittadini in condizione di maggiore fragilità sociale.

DIBATTITO PER CONFCOMMERCIO PUÒ ACCRESCERE IL PESO DELLA ROMAGNA**«Provincia Unica? Fare di necessità virtù»**

PROVINCIA Unica di Romagna, fare di necessità virtù. Lo dice il presidente Confindustria cesenate Corrado Augusto Patrignani. «L'ingegneria istituzionale non ci appassiona né riteniamo che questo della Provincia unica sia l'assetto ottimale rispetto, ad esempio, all'istituzione della Regione Romagna. Pragmaticamente, tuttavia — dice Patrignani —, ragionando nell'ottica dello sviluppo di questo territorio e del sistema delle imprese, secondo Confindustria la Provincia Unica può essere una occasione, magari un passaggio e uno stadio non definitivo, attraverso il quale rafforzare il sistema Romagna. Può essere, se effettivamente verrà creata la necessaria in-

tegrazione senza che prevalgano i campanilismi. Una sorta di laboratorio per il rafforzamento della coesione. L'obiettivo deve quindi essere costruire in un'ottica di Romagna forte». «L'Area Vasta romagnola su sistema fieristico, sistema aeroportuale, logistica, trasporti, sanità, lotta alla burocrazia, politiche culturali e integrazione fra piccoli comuni del nostro comprensorio anche in vista di entità amministrative più ampie — rimarca il presidente Confindustria — è la strada da seguire, a patto che si tratti di politiche tese a favorire concretamente la razionalizzazione dei costi e lo sviluppo economico e sociale del territorio».

**SAVIGNANO**

L'ingresso dell'hospice Santa Colomba

CONSIGLIO COMUNALE

Sul tavolo la proposta del Pd di unificare i due distretti sanitari

L'UNIFICAZIONE dei distretti sanitari, l'idea di accorpate quello Rubicone-Costa a quello Cesena-Valle Savio è un altro dei temi oggi sul tavolo del Consiglio Comunale. Infatti il gruppo consiliare del Pd di Cesena ha presentato una mozione per la chiusura del distretto Rubicone-Costa e la riunificazione in un mega distretto che coincide con il territorio di competenza dell'Ausl cesenate. Il Pd di Savignano, attraverso il segretario Francesca Castagnoli, è contrario e appoggia il pensiero del presidente del distretto Rubicone-Costa Elena Battistini: «Si tratta di una questione da rivedere sia nel merito che nel metodo. Dal punto di vista politico non c'è stata una doverosa discussione fra i circoli territoriali dei nove comuni di tale Distretto. Inoltre lo stesso consiglio comunale di Savignano si è espresso in modo chiaro, sin dal novembre del 2010, mantenendo chiara la volontà di tenere distinti i due distretti socio sanitari». Il Pd di Savignano evidenzia poi come in questi anni la programmazione dei servizi del distretto che si vorrebbe abolire sia stato pertinente e in linea con i bisogni della comunità: «La gestione si è dimostrata efficace ed efficiente mantenendo elevato il livello delle prestazioni erogate. La dimensione territoriale è stata ottimale nella programmazione del sistema di welfare locale. Accorpate non significa per forza ottenere dei risparmi, significa invece allontanare la programmazione dal cittadino e non riuscire a cogliere le peculiarità di un territorio vasto e complesso». Numeri alla mano ricordiamo che il distretto Ru-

bicone-Costa ha una popolazione di riferimento di 91mila abitanti, quello di Cesena 117mila e nella nostra regione esistono una ventina di distretti con popolazione inferiore a quella del Rubicone-Costa. Comunque sia il segretario del Pd di Savignano è categorico e va contro chiaramente alla proposta del gruppo consiliare del Pd di Cesena: «Non possiamo permetterci che in nome del risparmio (dimostrato da chi poi non si

CONTRARI**Il Pd di Savignano e la Cisl: 'Il distretto Rubicone-Costa necessario per quella zona'**

sa) venga sconvolta l'intera programmazione dei servizi». **SU UNA** linea nettamente contraria è anche la Cisl di Forlì-Cesena: «Siamo sempre stati sfavorevoli all'unificazione dei due distretti, questa convinzione deriva dal fatto che il distretto è il luogo di maggiore prossimità per fornire servizi sanitari e sociali ai cittadini. E diventa ancora più importante ora che si parla di Ausl unica della Romagna o di Area Vasta. Chi darà allora risposta ai cittadini di Borghi, Roncofreddo, Savignano, Gatteo, San Mauro Pascoli, Gambettola, Longiano e Cesenatico (ossia i nove Comuni che fanno parte del Rubicone-Costa) quando, eliminato questo distretto, con l'Area Vasta le decisioni verranno prese a Rimini o a Ravenna. Bene hanno fatto i sindaci a sollevarsi rivendicando la propria autonomia dai partiti. Speriamo che il problema venga portato nella sede naturale che è la conferenza territoriale socio sanitaria dove sono presenti tutti i comuni».